

Tcf con certificazione semplificata Formazione con l'Agenzia

Giovanni Parente

Niente duplicazioni di adempimenti sul Tax control framework (Tcf) per l'accesso alla cooperative compliance. Formazione dei futuri certificatori in cui le Entrate scenderanno in campo con gli Ordini professionali interessati. Provvedimenti attuativi ormai vicinissimi al traguardo. Grande attenzione da parte delle imprese verso il nuovo sistema di gestione del rischio fiscale all'insegna di un rapporto di confronto e collaborazione con l'amministrazione finanziarie. Sono alcuni degli spunti emersi dal primo dei nove incontri (oggi è in calendario il secondo a Bologna) organizzati da Sole 24 Ore, Confindustria e Sts Deloitte e dedicati al regime di adempimento collaborativo.

Nel convegno svoltosi ieri nella Capitale presso la sede di Unindustria (l'unione degli industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo) sono emersi aggiornamenti sulle (attesissime) prossime mosse relative ai tasselli ancora mancanti per comporre il mosaico del nuovo regime delineato dalla delega fiscale. Il direttore del dipartimento delle Finanze, Giovanni Spalletta, ha precisato che il regolamento che fisserà i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza dei certificatori è ormai alle battute finali e manca il bollino della Ragioneria per arrivare al traguardo. Insieme a questo arriverà anche il decreto ministeriale sull'attestazione del Tcf richiesto alle imprese (111 alla fine dello scorso anno) già nel regime di cooperative compliance. Ma il pacchetto è destinato a completarsi anche con le linee guida di competenza delle Entrate. Come evidenziato dal vicedirettore dell'Agenzia, Vincenzo Carbone, le linee guida potranno essere emanate a stretto giro dopo il regolamento. L'obiettivo è quello di fornire un set di indicazioni generali ai certificatori, che poi potranno muoversi per calare ulteriori aspetti legati alla specificità dell'ambito operativo dell'impresa interessata. «L'intento – rimarca Carbone – è di evitare sovrapposizioni di competenze». Anche sul tema della conformità ai principi contabili c'è grande attenzione e l'idea è quella di cercare di venire incontro in termini di semplificazioni con attenzione ai casi in cui esistono presidi organizzativi specifici. In ogni caso il tema sarà attenzionato nel tavolo tecnico istituito dalle Entrate con l'Oic (Organismo italiano di contabilità) per fornire istruzioni sulla mappatura dei rischi fiscali derivanti dai principi contabili applicati (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 ottobre).

La partita della certificazione si giocherà anche sulla formazione. E le Entrate sono pronte a scendere in campo con gli Ordini interessati (avvocati e commercialisti)

con i propri rappresentanti per i corsi che saranno necessari per formare i professionisti che dovranno apporre il “bollino blu” sul Tax control framework.

Le imprese guardano con interesse alle prospettive offerte dalla cooperative compliance. Il vicepresidente per il credito, la finanza e il fisco di Confindustria, Angelo Camilli, sottolinea: «Confindustria si è fatta, fin dalla sua ideazione, promotrice e sostenitrice dell’adempimento collaborativo che rappresenta un deciso cambio di passo nel rapporto tra fisco e contribuente. Le imprese si sono mostrate sempre disponibili ad adottare un atteggiamento improntato alla trasparenza delle informazioni e allo scambio preventivo con l’Amministrazione, chiedendo, in cambio, attenzione alle istanze concrete, chiarezza e tempestività nelle soluzioni. Allo stesso tempo, è importante, perché questo strumento funzioni, che sia garantita la certezza del diritto. La stratificazione normativa e le difficoltà applicative possono rappresentare un ostacolo alla esplicazione delle piene potenzialità dell’adempimento. Confindustria ribadisce la piena disponibilità nel continuare il percorso di collaborazione iniziato con l’Amministrazione su questo e gli altri temi oggetto della legge delega fiscale».

Per il presidente di Unindustria Giuseppe Biazzo «l’adempimento collaborativo può rappresentare un elemento di svolta, inaugurando un percorso di collaborazione e fiducia reciproca tra fisco e imprese». Inoltre, aggiunge Biazzo, «la digitalizzazione dei processi fiscali, l’utilizzo di tecnologie innovative come l’intelligenza artificiale e la collaborazione tra pubblico e privato possono ulteriormente semplificare e rendere più efficiente il sistema». E, spiega sempre il presidente Biazzo, «immaginiamo un futuro in cui l’interazione tra imprese e amministrazione finanziaria avviene in modo fluido e trasparente, attraverso piattaforme digitali intuitive e sicure; come Unindustria, il nostro compito è quello di accompagnare le imprese del nostro territorio in questo percorso di cambiamento».

L’incontro di Roma, oltre alle relazioni di Giulia Abruzzese (responsabile area politiche fiscali di Confindustria) e degli esperti di Sts Deloitte (Elena Barbiani, Lia Giusi Reitano e Luca Miele), è stato un momento anche per ascoltare le esperienze e il percorso di due imprese che hanno già aderito alla cooperative compliance: Q8 Kuwait petroleum Italia con la finance and procurement director, Francesca Fracassi, ed Enel con l’head of tax affairs Italy, Luigi Marotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA